

l'intervista

Inchiesta della Quercia, in collaborazione col nostro giornale, per indagare gli orientamenti di vecchi e nuovi lavoratori. In vista dello scontro d'autunno

Cesare Damiano

responsabile Lavoro Ds

Laura Matteucci

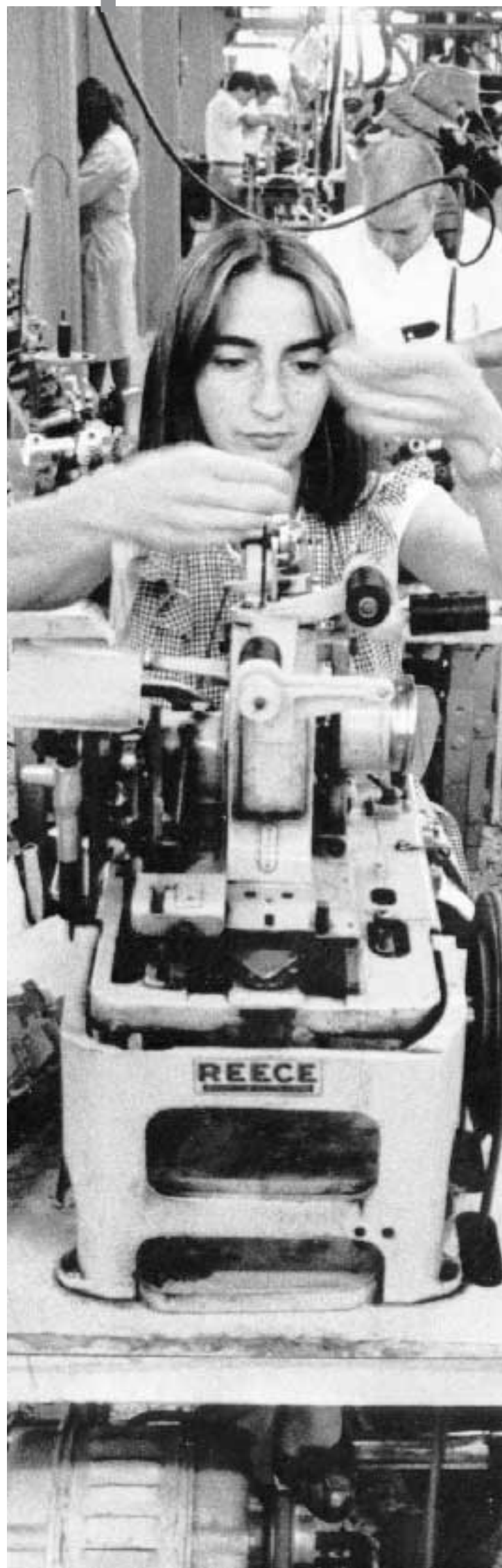
MILANO «Vogliamo riprendere l'antica tradizione del partito, e parlo ancora del Pci: quella dell'inchiesta operaia, proiettandola però nella nuova situazione del mercato del lavoro».

L'inchiesta come questionario nasce infatti nell'80, rivolta allora ai lavoratori della Fiat, per arrivare all'ultima iniziativa, datata '87, quando il responsabile del Lavoro era Antonio Bassolino. Adesso, proprio quando sta per aprirsi lo scontro d'autunno con il governo sui temi del lavoro e dello Stato sociale, i Democratici di sinistra tornano con un'«Inchiesta sul lavoro che cambia», un'iniziativa nata dalla collaborazione tra i Ds, la Sinistra giovanile, l'Istituto di ricerca Swg, Aris Accornero, i ricercatori Mimmo Carrieri, Vittorio Rieser, Mario Giaccone, Giuseppe Fiorani, e l'Unità. Un questionario, articolato in quarantaquattro domande, stampato in 500mila copie e distribuito alle feste de l'Unità, che verrà anche pubblicato in due giornate diverse (il 4 e l'8 settembre) sul quotidiano. E, nel corso del mese di settembre, i Ds organizzeranno anche alcune distribuzioni speciali davanti ad alcuni luoghi di lavoro rappresentativi delle diverse anime del lavoro: grandi fabbriche, fast-food, cantieri, petrolchimico.

Nell'arco di pochi mesi, una volta elaborati i dati dalla Swg, i risultati dell'inchiesta diventeranno il materiale intorno al quale costruire iniziative, dibattiti, incontri. Quarantaquattro domande per capire la situazione occupazionale, per verificare le condizioni del lavoro, le valutazioni date e le prospettive possibili. Altri blocchi di domande toccano poi alcuni nodi sociali e politici che riguardano il futuro di ciascuno, oltre alla situazione famigliare in senso stretto.

Come dice Cesare Damiano, responsabile Lavoro per i Ds e pri-

I formulari verranno distribuiti nelle principali feste de l'Unità. Le risposte saranno elaborate dall'Swg



La sinistra alla sfida del lavoro che cambia

mo ideatore dell'iniziativa: «Non abbiamo la pretesa di un'inchiesta definitiva, anche perché chiaramente orientata al popolo della sinistra. Ma proprio questa consapevolezza sottolinea la nostra intenzione di entrare in stretto contatto con gli umori e le opinioni dei nostri simpatizzanti».

Damiano, partiamo dalla genesi dell'inchiesta, che non è un'iniziativa isolata, ma si inserisce in un ampio programma dei Ds sui temi del lavoro e dello stato sociale. Perché adesso?

«Perché stiamo vivendo una fase molto delicata, difficile, impegnativa. Questi ultimi sono stati mesi in cui sono accaduti molti avvenimenti, è stato firmato il Patto per l'Italia con i Ds che non l'hanno condiviso, si è consumata la rottura dell'unità sindacale tra Cgil, Cisl e Uil, mentre dobbiamo affrontare le nuove contraddizioni che si stanno aprendo con il Dpef. E per l'autunno ci attendono la Finanziaria, i rinnovi contrattuali e le probabili battaglie contro le modifiche di media dimensione e le modifiche di sanità. Il punto di partenza, comunque, è la ripresa dell'iniziativa da parte dei Ds sui temi del lavoro. Già al congresso di Pesaro, l'inverno scorso, era stato più volte sottolineato come il tema negli ultimi tempi fosse stato trascurato, ed è sostanzialmente da lì, e da quelle considerazioni, che abbiamo voluto rimetterci in movi-



Cesare Damiano, il responsabile del Lavoro dei Ds
Andrea Sabbadini

sono possibile. Ci aspettiamo che rispondano in molti, in modo da poter avere un apporto da tutte le generazioni. Perché non ci rivolgeremo solo ad una parte del mondo del lavoro, ci rendiamo conto che in questi anni la situazione è profondamente mutata, e quindi vogliamo occuparci di vecchia come di nuova economia, di chi ha un impiego stabile come di chi ce l'ha a tempo determinato, e anche di chi è in pensione o è disoccupato. Insomma, vogliamo cogliere il punto di vista di tutti coloro che hanno a che fare, o hanno avuto a che fare in passato, con il mondo del lavoro. È una modalità, quella dell'inchiesta, che riprende l'antica tradizione del Pci, proiettandola però nella nuova situazione che viviamo oggi. Non si tratta di disconoscere il ruolo e il peso del lavoro dipendente, tantomeno il fatto che in Italia esistono milioni di operai, ma di riconoscere che anche il lavoro tradizionale è fatto di una varietà di figure, e che esistono il lavoro autonomo come i contratti di collaborazione coordinata e continuativa. È un mondo complesso, e nessuno deve rimanere fuori dalla possibilità di esercitare i propri diritti. L'idea è proprio quella di cogliere il punto di unificazione nelle tutele e nei diritti, per costruire una rete di diritti universali, imprescindibili per ogni lavoratore. Con un occhio particolare all'anello più debole di tutta la catena, i giovani».

I giovani e il precariato, quindi?

«Il precariato, certo. Che in realtà, molto spesso, è solo lavoro subordinato non riconosciuto. Abbiamo sempre ribadito, e continueremo a farlo, che non si possono erodere i diritti conquistati dai padri, ma che questi vanno lasciati in eredità ai giovani. Senza peraltro essere sordi alla capacità di innovazione. Come previsto già dalla Carta dei diritti, che individua una nuova rete che parte dallo Statuto dei lavoratori per modularsi poi su tutti i tipi di lavoro».

«Vogliamo riprendere l'antica tradizione dell'inchiesta operaia proiettandola però nella nuova realtà»

mento. Seguendo due direzioni principali».

La prima?
«La prima è un intervento capace di definire una posizione strategica del partito e soprattutto dell'Ulivo, il cui frutto sono le tre proposte che abbiamo già elaborato, che insieme formano un vero e proprio programma politico. Parlo della Carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, che al momento è oggetto di una vasta consultazione in tutto il Paese e che verrà depositata a settembre in Parlamento, della proposta di legge, già depositata in Senato, sui diritti della sicurezza sociale, e della riforma del proces-

so del lavoro. Il nostro obiettivo è di contrapporre all'iniziativa del governo, costruita sull'erosione dei diritti di chi lavora, un'alternativa che scelga la strada esattamente opposta, fondata sulla qualità dello sviluppo e dei diritti».

E adesso, l'inchiesta sul Lavoro che cambia.

«Che invece si inserisce sul versante sociale. Con l'intenzione di avere maggiori strumenti di ascolto nei confronti dei lavoratori, in modo da poter approfondire e indirizzare ancora di più e meglio i nostri orientamenti».

Un'inchiesta rivolta a chi?

«Al più ampio numero di per-

il sondaggio

Quarantaquattro domande per 500mila questionari

MILANO «I Democratici di sinistra, con l'autunno, intendono rilanciare i dibattiti e le iniziative sui temi del lavoro che sono stati realizzati nel corso del 2002». Inizia così la prefazione all'«Inchiesta sul lavoro che cambia», firmata dal segretario dei Ds Piero Fassino e dal responsabile Lavoro, Cesare Damiano. L'iniziativa verrà presentata, a Roma, i primi giorni di settembre, da Fassino e dal direttore dell'Unità, Furio Colombo.

Si tratta di un questionario articolato in quarantaquattro domande preparate da Aris Accornero e dall'Istituto di ricerca Swg, costruite per blocchi, con l'obiettivo di indagare: la situazione familiare innanzitutto, e poi quella occupazionale, gli aspetti significativi della condizione di lavoro, le valutazioni e le prospettive di chi risponde, oltre ad alcuni

problemi sociali e politici - tutela previdenziale, situazione sindacale, aspettative nei confronti del governo, valutazioni rispetto a fenomeni quali l'immigrazione e l'integrazione europea.

Il questionario verrà veicolato nel mese di settembre in tre modi: l'Unità stamperà in due giorni diversi (il 4 e l'8 settembre) una pagina intera che i lettori potranno compilare, scegliendo poi se consegnarla ad un apposito centro raccolta delle Feste dell'Unità, o se spedirla ai Ds - direzione nazionale - dipartimento lavoro, via Palermo 12, Roma. L'Unità online preparerà un database con le stesse domande, in modo che il visitatore possa rispondere via Internet (il questionario rimarrà disponibile per tutto settembre). Inoltre, i Ds stamperanno lo stesso questionario in 500mila copie, distribuendolo alle principali feste dell'Unità, a partire da quella nazionale di Modena (anche in questo caso, la consegna e la raccolta dureranno per l'intero mese). Verrà organizzata anche una distribuzione speciale davanti ad alcuni luoghi significativi della vecchia e nuova realtà del lavoro, dalla grande fabbrica al fast-food.

I dati verranno poi analizzati dalla Swg, e i risultati saranno disponibili alla fine di ottobre.

Vongole e anguille offrono possibilità di impiego anche ai giovanissimi. Il problema dell'inquinamento del Po

A Comacchio si abbandona la scuola per la pesca

Luca Mirone

COMACCHIO La ventesima tappa del Tour dei diritti è Comacchio, ferrarese. Comacchio è la più grande tra i 9 comuni di questa fetta di provincia che conta 50mila abitanti. Una zona storicamente legata alla pesca, grazie anche a due grosse strutture portuali come il Goro e il Garibaldi tra le più trafficate dell'Adriatico. Lorenzo Bruciferri, segretario Flai: «L'indotto della pesca raccoglie circa 1.300 lavoratori che si organizzano in forma di cooperative. Molti sono i giovanissimi. La raccolta delle vongole, come anche la pesca delle anguille, richiede manodopera a basso livello e favorisce ottimi guadagni. Purtroppo c'è anche il risvolto della medaglia, e cioè i ragazzi che vanno per mare abbandonano la scuola. La scarsa professionalità li espone alla disoccupazione se non riescono a trovare, alla fine della stagione, un altro lavoro temporaneo. Negli ultimi anni, inoltre, il settore sta risentendo dell'inquinamento del mare e del Po. La mucillagine, quest'anno, ci ha creato non pochi problemi».

L'altro settore di punta è l'agricoltura, anch'essa organizzata con una

fitta rete di imprese cooperative, secondo la migliore tradizione dell'Emilia Romagna. Lo sviluppo dell'ultimo decennio è partito dalla bonifica delle valli per un raggio di 40 km. Si coltiva praticamente di tutto, soprattutto ortaggi. Ultimamente si è puntato sul vivaismo. Si tratta di aziende private di media dimensione che si dedicano alle piante da frutto, superando il modello cooperativistico. Il livello tecnologico è alto, l'agroalimentare qui compete con tutt'Europa.

Chiediamo quali sono le condizioni dei lavoratori. «Nel settore agricolo è già stato siglato il contratto integrativo provinciale e il livello è molto buono. I rapporti con le imprese sono improntati al dialogo, i datori di lavoro sono abituati alla presenza del sindacato in azienda».

In un quadro economico sostanzialmente positivo, come si pone il sindacato provinciale rispetto alla battaglia nazionale sull'articolo 18? «Abbiamo già raccolto 12mila firme. Ne raccoglieremo più di tutti in Emilia Romagna. La nostra provincia ha un grado di sindacalizzazione altissimo, un lavoratore su tre è iscritto alla Cgil, tanto che a tutti i livelli è connessa la cultura del diritto. Noi vogliamo portare avanti questo model-

lo». Paradossalmente il sindacato sta vivendo una fase conflittuale forte con la Coop Estense. Sono state aperte delle vertenze perché la Coop propone una diversificazione contrattuale tra nuovi e vecchi assunti e soprattutto tra ferraresi e manodopera del Sud. Questa situazione è lo specchio dei tempi, infatti anche un'impresa come la Coop deve fare i conti con il mercato e la sua fragilità.

La provincia di Ferrara, 350.000 abitanti, è la realtà più debole dell'economia regionale. Il settore più sviluppato è quello dell'industria chimica e meccanica, con 149mila addetti rispetto ai 50mila del terziario e ai 14mila del primario. Il tasso di disoccupazione è del 7%. Giuseppe Ruziconi, segretario provinciale della Cgil: «Dal 97 rientriamo nell'Obiettivo 2 dei fondi comunitari in quando realtà in declino industriale e stiamo cercando di risolvere la nostra economia puntando sulla qualità dei prodotti».

Durante il Tour abbiamo notato che gli imprenditori hanno risposto alla stagnazione o alla crisi economica facendo muro contro muro con i lavoratori e il sindacato. Qui invece si è scelta una strada opposta.

Questa mattina si parte per Treviso, in serata saremo a Mestre.

a cura di Studenti.it

Stato di agitazione al quotidiano on line «Il Nuovo»

MILANO Stato di agitazione a «Il Nuovo», il quotidiano on line di eBiscom. A deciderlo, all'unanimità, è stata ieri l'assemblea dei redattori, preoccupata per la «tenuta» dell'intesa, siglata lo scorso 30 giugno, che aveva portato all'esodo incentivato dei giornalisti impiegati nell'area video. In quella sede la proprietà si era impegnata a mantenere i livelli occupazionali e a rafforzare l'organico non appena le condizioni di mercato lo avessero consentito. A fine luglio però, scrive in un comunicato il Comitato di redazione, la stessa proprietà era tornata sui propri passi indicando obiettivi e tempi diversi da quelli previsti nel patto. Termini che, a giudizio della redazione, vanno in direzione radicalmente diversa da quella indicata a fine giugno. Di qui lo stato di agitazione e la richiesta all'editore di garanzie.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

passione e ragione

QUESTA SETTIMANA



- ROMANO PRODI Per un'Europa dei diritti
- OLIVIERO DILIBERTO Il Cavaliere da disarcionare
- ANTONIO DI PIETRO Sulla giustizia nessun dialogo
- FRANCESCO PARDI Le aspirazioni totalitarie di B.
- ALFONSO PECORARO SCANIO Quelle leggi su misura
- GIANFRANCO PAGLIARULO Ambizioso, come Macbeth
- MARINA MINICUCI Il 14/9 a Roma, tutti uniti
- MASSIMO VILLONE La legalità non piace al governo
- NERIO NESI Il Patto di stabilità
- GIOVANNI VIGO Adesso ci vuole lo Stato europeo
- GIANNI CIRONE Pecorella e il teatrino di un processo
- ORAZIO LICANDRO Bossi-Fini, lo scoglio del razzismo
- GIOVANNI BIANCHI Iraq, la crociata di Bush junior
- ERMETE REALACCI Johannesburg: impegni da rispettare
- JACOPO VENIER Il rischio di un nuovo colonialismo
- GAETANO ARFE' Oggi la libertà è di nuovo in pericolo

IL POSTER
I Nomadi per l'articolo 18, con i lavoratori

Abbonamento annuale: euro 36,00
cc 30756696, Laerre Soc. Coop. a r. l.